



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno VIII, N° III

Settembre 2006 - Numero 34

Dopo i due caduti di maggio, morti altri due Alpini, feriti altri

Ancora sangue in Afghanistan

Continua il tributo di vite degli Alpini

La rivoluzione dell'organizzazione complessiva delle Forze Armate Italiane, che ha inevitabilmente coinvolto anche quelle che una volta erano chiamate truppe di montagna, ha fatto sì che sia molto mutata la natura stessa degli Alpini in Armi, ad iniziare dal sistema di reclutamento, non più per chiamata di leva, ma volontario.

Ciò ha portato, peraltro, ad una migliore preparazione dei reparti alpini che, come abbiamo visto, sempre più spesso

sono chiamati a partecipare a missioni di carattere internazionale sotto le bandiere della Nato e dell'Onu. Missioni che, però, si svolgono in territori sconvolti da guerre di varia natura e sulle quali non sta certo a noi esprimere giudizi su poche righe di questo nostro notiziario, né sulla opportunità politica o militare della nostra presenza colà, benché ognuno di noi abbia ovviamente una

opinione, che solo la storia potrà dire se giusta o errata.

Guerre che, purtroppo, ancora una volta, hanno coinvolto i nostri soldati, chiamati a dare il loro tributo di sangue.

gravita. Tra di essi anche una donna Alpino.

Alle famiglie dei due Caduti in particolare, ma anche a quelle di tutti gli altri feriti non possiamo non esprimere tutta la nostra vicinanza e la nostra solidarietà in questi duri momenti.

È pur vero che questi soldati sono tutti volontari ed hanno scelto liberamente di partecipare a queste missioni che per la loro stessa natura comportano un elevato grado di rischio, conosciuto e valutato, ma

quando un Alpino versa il suo sangue così lontano dalla Patria che rappresenta, non possiamo non sostenere tutte le truppe alpine, ovunque e per qualsiasi ragione esse siano, con la speranza che quanto prima possano realizzarsi le condizioni per il loro disimpegno da quelle aree nelle quali, al di là delle ragioni della loro presenza, così alto è il rischio per la incolumità di ognuno di essi.



Qui vogliamo quindi soltanto stringerci attorno ai reparti Alpini presenti in Afghanistan (e in altre parti del mondo), che in pochi giorni hanno subito due attacchi, nel primo dei quali uno di loro, il Caporal maggiore **Giorgio Langella** ha perso la vita sul colpo ed il C.M. **Vincenzo Cardella** è spirato dopo alcuni giorni di ricovero all'Ospedale militare del Celio a Roma, mentre alcuni altri hanno subito ferite di varia entità e

Sommario:

Alpini di... mare	2
Rauscedo - Una serata per non dimenticare	3
Storia degli alpini Quando suona la fanfara	4
Baita - Approvata anche la convenzione con il Comune	6
Rancio estivo il 27 agosto	7
Ed inoltre proverbi, aforismi, canti degli alpini, appuntamenti e Partecipazioni	5 6 8



VITA DEL GRUPPO

Alpini di... mare

Ottimamente riuscita la gita terracquea del 2 luglio

Come da programma, si è svolta domenica 2 luglio scorso la gita a Trieste, la cui novità consisteva nel fatto che, a Trieste, ci si arrivava dal mare.

Era appunto una novità che non ci permetteva di valutare l'accoglienza da parte dei Soci e degli amici, per cui avevamo fissato il termine per le adesioni al 15 giugno. Grande è stata quindi la sorpresa nel trovarci, già la sera del 15 giugno, con tutti i 100 posti prenotati (e anche qualcuno in più) e dover poi rifiutare parecchie altre richieste.

Il gran giorno siamo dunque partiti da Piazza Marcato, dopo aver caricato vettovaglie e viveri per uno spuntino serale, con due pullman al gran completo alla volta di Caorle, dove ci aspettava la motonave "Fenice" che alcuni hanno cono-

sciuto in occasione della Festa del Redentore dell'anno scorso.

Malgrado il giorno domenicale con un traffico sostenuto, solo pochi minuti di ritardo rispetto al programma e, quindi, tutti a bordo, si salpa.

L'acqua calma del canale che porta al largo inganna, perchè appena si prende il largo, con in vento di prua, la motonave comincia a beccheggiare e qualcuno la prende non tanto bene, tant'è che per poter buttar giù la prima ombra di incoraggiamento, bisogna reggersi da qualche parte. Ma per fortuna dura poco ed il mare s'acquieta e tale rimarrà per tutta la giornata.

Sul ponte, intanto, una buona parte dei gitanti, soprattutto le signore, cercano di prendersi un po' di abbronzatura senza scottarsi visto che durante la navigazione



Il pilota segue la rotta indicata dall'Ammiraglio Robert de Valery e, sulla sinistra, due marinai che attendono l'ordine di gettare l'ancora... (non l'hanno più trovata).

c'è sempre una bella brezza.

Giunti a Miramare, e dopo che il pilota aveva attraccato seguendo le precise indicazioni dell'Ammiraglio Robert de Valery che avevamo l'onore di avere a bordo con noi, siamo scesi per la visita al castello alla quale è seguito il pranzo che nel frattempo ci

avevano preparato a bordo, a base di penne allo scoglio, frittura mista, formaggio, frutta, dolce, caffè, che tutta la comitiva ha dimostrato di apprezzare molto.

Poco dopo le 14 si salpa da Miramare per Trieste, dove si rimane dalle

circa alle 17,30, il tempo di effettuare una visita libera alla città. Si riparte da Trieste per il viaggio di ritorno a Caorle, e nel tragitto ne approfittiamo per "far fuori" una decina di angurie che ci eravamo portati appresso per rompere il digiuno pomeridiano.

Alle 19,30 circa siamo a Caorle, ma non possiamo ripartire prima di aver fatto uno spuntino, sicché appaiono tavoli, frigoriferi, pane, affettati vari, formaggio e anche una bella pesca, il tutto annaffiato da un buon bicchiere di vino. Ma ormai è finita, risaliamo nei pullman per il rientro con la soddisfazione che tutti hanno passato una bella giornata tant'è vero che molti rispondono sì alla provocatoria proposta di ripetere la gita la domenica successiva. Ma ne riparleremo per l'anno prossimo, quando abbiamo già riprogrammato la Festa del Redentore.

Arrivederci!



Parte della comitiva appena scesa nel porticciolo del Castello di Miramare

dalle 15

Il 15 luglio in visita ai "Gemelli" di Rauscedo

Una serata per non dimenticare

Toccante ricostruzione di vicende vissute da parte di reduci della campagna di Russia



La delegazione al completo con il giovane Capogruppo di Rauscedo Celeste d'Andrea

Era un po' di tempo che non ci sentiva con i Gemelli di Rauscedo, ragione per cui l'invito per la serata del 15 luglio, in occasione di una manifestazione appunto "Per non dimenticare", nel corso della quale alcuni reduci della campagna russa hanno raccontato le loro esperienze, ci ha fatto particolarmente piacere.

Sicché un drappello formato da otto volontari è partito alla volta di Rauscedo.

A dire il vero all'andata eravamo un poco indecisi sull'itinerario da seguire, per cui abbiamo pensato di seguire i consigli del Costa e, presa la superstrada a Orsago, siamo andati a girarci a Portogruaro per poi, al ritorno, imboccare l'uscita per Spilimbergo.

Avendo un po' di tempo a disposizione, abbiamo colto l'occasione per fare una capatina a Sequals, dove abbiamo fatto visita al concittadino Nando Polegato, al quale ha fatto molto piacere ve-

derci e che avrebbe voluto che ci fermassimo anche perché era la giornata del centenario di Carnera, al quale egli ha dedicato un magnifico mosaico, e nella serata c'erano alcune manifestazioni, ma abbiamo dovuto rifiutare perché attesi a Rauscedo.

Lì siamo stati accolti con molta simpatia dall'ex Capogruppo Giuseppe Fornasier che ci ha presentato il neo Capogruppo, Celeste D'Andrea, giovanissimo (del quale poi abbiamo fatto conoscenza anche con la mamma, molto orgogliosa), che ci ha fatto una ottima impressione.

La serata è consistita nel racconto, preceduto dai saluti di alcune autorità convenute e dall'introduzione del Presidente della Sezione di Pordenone, di tre reduci della campagna di Russia che hanno ripercorso con la memoria le vicissitudini della loro durissima esperienza in quella terra lontana e dalla quale, come pochi altri, hanno

avuto la grande fortuna di fare ritorno.

I loro racconti hanno creato momenti di vera emozione, soprattutto quando andavano a ricordare alcuni incontri con donne e uomini russi ai quali devono anche la loro vita per l'aiuto da essi ricevuto.

Al termine di questi intensi momenti, accompagnati da alcune esecuzioni del Coro ANA di Spilimbergo, la consegna di alcuni riconoscimenti ai relatori e ad altre persone, dopo di che ci si è trasferiti dall'altra parte del grande salone della mensa dei vivai di Rauscedo che ospitava la manifestazione, dove era stato allestito il convivio di rito, al quale, nonostante il grande caldo di quei giorni, abbiamo fatto onore come è nella nostra migliore tradizione. In questo molto simpaticamente accuditi dalla Signora Elena che è stata ospite amabile e paziente: perfetta.

Il tutto annaffiato dal buon vino di Rauscedo

(prosecco, cabernet, ecc.) che abbiamo gradito. Al termine non sono mancati gli evviva ed i canti alpini intonati assieme ai componenti del coro.

L'occasione è stata propizia anche per gettare le basi per una manifestazione comune tra i nostri Gruppi in occasione del venticinquennale del gemellaggio, che ricade nel 2007.

Del fatto ne abbiamo fatto cenno anche al Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, di cui Rauscedo è frazione, la Signora Anna Maria Papis che posa simpaticamente nella foto tra i due Lino, che si è dichiarata disponibile.

Il prossimo incontro con Celeste e gli Alpini di Rauscedo, accompagnati da Elena e da altri amici, è per il 27 luglio, in occasione del rancio sociale al Pontello, che è ormai passato e del quale diamo resoconto in altra pagina.

Proseguite la lettura per sapere com'è andata.



Lino e Lino con il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, di cui Rauscedo è frazione

Storia degli Alpini

Quando suona la fanfara...

...tra le mine del Lagazuoi

- Da "Alpini storia e leggenda" -

Non c'è cosa più allegra, più elettrizzante, del suono di una fanfara di alpini. Ogni compagnia ne ha una che sta sempre in testa, pronta a intonare la gaia marcetta, all'ingresso o all'uscita dal paese, o a ravvivare lo spirito dei soldati lungo le poche strade piane che vengono percorse.

Quando invece la compagnia si arrampica per sentieri e dirupi, la fanfara tace, dato che soffiare dentro le trombe, allorché già uno soffia per proprio conto col fiato grosso, è una fatica ch'è meglio evitare.

Ma appena gli alpini sono giunti sulla cima, la voce delle trombe si leva nello spazio come un grido di gioia e di vittoria e le vallate la ripetono e la rimandano di balza in balza.

Allora la marcetta assume la forza di un inno e diventa più armoniosa e solenne e gli alpini dimenticano la fatica e ascoltano felici.

I suonatori, o «trombe» come vengono chiamati, sono alpini come tutti gli altri, che portano con loro il lucido strumento di ottoni oltre a tutto il resto del bagaglio e cioè allo zaino, al fucile, al bastone da montagna e ad altri ammenicoli da campo.

Per le cornette la cosa passa abbastanza liscia; ma i suonatori che portano a spasso per ore ed ore i bombardini e i tromboni, assai più grossi e pesanti, compiono un supplemento

di fatica ch'è solo compensato dalla gloria di essere artisti.

E a questi bravi figlioli, che hanno studiato per ore ed ore, riempiendo l'aria di stecche strazianti prima di aver imparato l'arte delle note, tutti i commilitoni concedono il lusso di darsi delle arie.

Sulle fanfare degli alpini si raccontano storie a centinaia, di guerra e di pace, buffe e serie, ro-

si installarono di sorpresa su un enorme gradino, o cengia, che sporgeva giusto a metà strada dalla cima, arrampicandosi per l'impervio massiccio dolomitico chiamato Lagazuoi, presso il passo di Falzarego; ivi costruirono in fretta una trincea di sassi e cominciarono a sparare sul nemico che si trovava duecento metri sotto, al passo di Valparola, e

scavate nella roccia. In basso invece i nemici non osarono più alzar la testa o mostrarsi per non servir da bersaglio agli impavidi ed infallibili piemontesi.

In pochi giorni il battaglione costruì un vero piccolo villaggio, aprì delle mulattiere e delle gallerie, e riuscì a mettere in posizione delle mitragliatrici e perfino un cannone.

Dopo tiri di ogni genere e tentativi disperati per riprendere la posizione, gli austriaci, vista l'impossibilità di sloggiare degli inquilini così molesti, tentarono con le mine. Scavarono dapprima una galleria di non so quante decine di metri nella roccia, dall'alto al basso, con l'intenzione di costruire la camera di scoppio sotto la cengia (che fu poi subito battezzata Cengia Martini) e di far saltare così tutto il battaglione. Ma gli alpini non dormivano e, capita l'intenzione del nemico, scavarono a loro volta una galleria e prepararono una contromina che fece scoppiare quella austriaca prima del tempo, annullandone completamente l'effetto.

Ben presto però i «cecchini» tornarono alla carica e stavolta con una mina spaventevole, ben più grossa e più agguistata della prima.



mantiche e gloriose.

Ed eccovi una storia di guerra che rese celebre la fanfara del Battaglione alpino Valchisone.

Nell'estate del 1916 gli alpini del Valchisone, comandati dal prode Tenente Colonnello Martini,

duecento metri sopra e cioè sulla cima.

Figuratevi che confusione ne nacque!

Dall'alto piovvero dei barilotti pieni di esplosivo, ma gli alpini li lasciarono piovere, essendosi essi già intanati in caverne

I lavori si iniziarono da ambo le parti e durarono parecchi mesi; mina e contromina si cercavano nella roccia ansiosamente. L'attesa era snervante.

Dalla cima giungevano ogni notte voci di scherzo a cui gli alpini rispondevano da pari loro ridendo sonoramente.

- Presto ballerete tutti! gridavano i nemici.

- E allora noi suoneremo!
- rispondevano i nostri intrepidi montanari.

E suonarono proprio sul serio.

L'esplosione avvenne alle ore 22,10 del 22 maggio 1917 e fu un tremendo boato, che fece sussultare l'intera montagna sollevando una densa polvere giallastra che rese penoso il respiro e impedì la vista e l'orientamento. Una parte della Cengia, e cioè la trincea avanzata, si inabissò mentre una spaventevole frana crollava a valle trasportando blocchi immensi e detriti d'ogni genere.

Centinaia di razzi luminosi di tutti i colori si accesero come d'incanto per illuminare la tragica scena mentre un violentissimo bombardamento d'artiglieria si scatenò come un tempesta sulle quattro fronti della posizione martoriata. Fu un momento terribile che sembrò un vero inferno e diede agli austriaci la netta persuasione di averla finalmente fatta finita coi loro importunissimi secatori.

Vana illusione! Tutti gli

alpini, - che durante l'esplosione s'erano raggruppati in caverna, - si precipitarono sul limite della Cengia, riparandosi alla meglio, e cominciarono a sparare meglio di prima.

E qui avvenne il miracolo che fece sembrare la scena una fiaba.

Ad un tratto, fra i rombi laceranti delle cannonate, si levarono per l'aria infuocata e vibrante le note altissime di una fanfara e un canto squillante e poderoso che usciva da cento e cento petti gonfi d'orgoglio.

Era la fanfara del Valchisone; erano gli inni meravigliosi degli alpini che sfidavano il nemico e mantenevano la loro promessa, ridendosi delle mine e del ballo ch'era

stato loro annunziato dall'alto.

Era forse la prima volta nel mondo che a una simile altezza, in un'ora così insolita e in mezzo a tanta tragedia, si dava uno spettacolo di tale imponenza!

Il nemico sfogò invano la sua rabbia contro la Cengia con proiettili d'ogni genere ma non riuscì allo scopo.

In tale modo la beffa crudele e sublime, bene indovinata e meglio riuscita, arrecava anche gran letizia ai reparti alpini della zona, annunciando loro con un'eloquenza che non lasciava dubbi che il Valchisone era più in gamba che mai e che la Cengia Martini era salva.

Gli ORARI della BAITA

Ogni domenica, dalle 10 alle 12,15

Ogni giovedì, dalle 20,15 alle 01,00.

La chiusura potrà essere anticipata se non vi saranno presenti.

Se vi farebbe piacere frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni e gli orari non ve lo consentono oppure non sono di vostro gradimento, fatecelo sapere. Valuteremo le proposte e i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificare le aperture.

LA CASA DEGLI ALPINI È LA CASA DI TUTTI I SOCI DEL GRUPPO E DEI LORO FAMILIARI; NON LASCIAMOLA DESOLATAMENTE VUOTA!

FREQUENTIAMOLA CON ASSIDUITÀ PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE, PER GIOCARE UNA PARTITA A CARTE, A DAMA O AGLI SCACCHI, NON SENZA POTER GUSTARE UN BUON BICCHIERE DI VINO, MA ANCHE UN OTTIMO CAFFÈ (C'È ANCHE L'ACQUA MA È SOTTOBANCO PER EVITARE... "PROBLEMI").

Proverbi

I difeti xe come i odori: li sente più chi xe atorno che chi li porta.

Se uno vol che l'amici- zia se mantegna, biso- gna che 'na sporta va- ga e l'altra vegna.

Fai leggere questo notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine e che non è Socio e fallo convinto ad aderire alla nostra Associazione.

L'AMPLIAMENTO DELLA CASA DEGLI ALPINI - IN PRIMAVERA L'INIZIO DEI LAVORI - RACCOGLIAMO CONTRIBUTI

Approvata anche la convenzione con il Comune

L'approvazione del progetto per l'ampliamento della Baita, avvenuta qualche mese fa, prescriveva, a norma di legge, che per il materiale rilascio dell'autorizzazione a costruire, fosse stipulata una convenzione con il Comune che, tra l'altro, quale proprietario del terreno, è l'effettivo proprietario anche del fabbricato che vi insiste.

In accordo e sintonia con l'Amministrazione Comunale, è stata quindi predisposta tale convenzione che, in pratica, regola l'utilizzo dell'edificio che è la nostra sede. Mentre nelle premesse della convenzione il Comune riconosce che il fabbricato oggetto della convenzione è stato costruito con spese totalmente a carico del Gruppo Alpini di Crocetta, senza contri-

nostra attività associativa, per un periodo di 40 anni, rinnovabile di ulteriori periodi decennali, finché il Gruppo esisterà. Dopo l'eventuale scioglimento del Gruppo, il terreno ed il fabbricato torneranno nel pieno possesso del Comune, che è impegnato ad utilizzarli per iniziative a favore della popolazione di Crocetta.

La convenzione prevede poi le modalità per

la gestione e la manutenzione dell'edificio, la possibilità di migliorie e modifiche e, in particolare, le modalità per l'uso dell'immobile.

mune è riservata la possibilità di utilizzare la sala per tre giornate nell'anno, quando non siano previste manifestazioni del Gruppo, per eventuali incontri con la popolazione o di questo tipo.

Non saranno ammesse riunioni o manifestazioni a carattere politico o partitico.

Questi sono i punti salienti della convenzione che ogni socio potrà comunque visionare presso la sede.

Ora, fatto anche questo passo ed in possesso dell'autorizzazione a costruire, in primavera daremo l'avvio ai lavori.

L'invito è a tutti i Soci che fossero disponibili a dare un contributo concreto in denaro, o sotto altra forma, a venire il giovedì sera e la domenica mattina in sede per dichiarare la loro disponibilità e per i loro versamenti.

Abbiamo già iniziato a raccogliere qualche contributo. Siamo sicuri che i Soci, che terremo costantemente informati, sulla situazione, non mancheranno di darci il loro sostegno.

Vi aspettiamo.

Il Capogruppo
Andrea Scanduzzi

Studio tecnico
Cavasin Ing. Luca
Elaborazione Grafica
Baratto Geom. Matteo



Aforismi

La vita è, semplicemente.

Segui il suo flusso.
Vivi attimo per attimo.
Lascia che accada.

Brown

Non è facile trovare la felicità dentro di noi ed è impossibile trovarla in qualsiasi altro posto.

Replier

buto alcuno da parte del Comune, fatta salva la messa disposizione del terreno, nella parte dispositiva vengono precisate alcune norme circa l'utilizzo che è e rimarrà, comunque, riservato esclusivamente al nostro Gruppo Alpini.

La convenzione stabilisce che il Comune cede, **in comodato gratuito**, il fabbricato al nostro Gruppo, con la relativa area di pertinenza, affinché lo utilizziamo quale nostra sede e vi svolgiamo la

ta, la possibilità di ospitare, a propria discrezione, riunioni e manifestazioni di altre associazioni.

È prevista anche la possibilità, previa acquisizione delle prescritte autorizzazioni, che venga effettuata anche la somministrazione di cibi e bevande anche a non soci.

Saranno inoltre possibili altre iniziative da realizzarsi previo regolamento interno da predisporre a cura del Consiglio Direttivo del Gruppo, mentre al Co-

VITA DEL GRUPPO

Rancio “estivo” il 27 agosto

Per la terza volta consecutiva il tempo ci ha costretto a ricorrere all'ospitalità della Parrocchia

Presenti gli Amici di Rauscedo

Era già tutto pronto per inaugurare, a modo nostro, con un bel rancio all'aperto, il Parco dell'Istituto Pontello che abbiamo contribuito a ripristinare e che era stato rimesso a posto dopo il tremendo fortunale di fine giugno. Il temporale della notte del 26 agosto, ha però ancora una volta sconvolto i nostri piani.

A dire il vero la domenica è stata una bella giornata, ma al mattino alle 8 il tempo era ancora piuttosto brutto e dovevamo in quel momento decidere il da farsi. Non potevamo arrischiare, perciò, pur avendo già approntato le cucine e altri materiali, ci siamo tempestivamente trasferiti presso il salone parrocchiale, ancora una volta messi a disposizione da Don Paolo che abbiamo ringraziato anche con un seppure modesto contributo per le opere parrocchiali.

Tranne questo inconveniente, che ci ha costretto a rifare parte del lavoro, la giornata si è svolta nel migliore dei modi.

Molto buona la partecipazione che ha alla fine visto presenti circa duecento persone, tra le quali abbiamo avuto il piacere di ospitare una numerosa rappresentanza del Gruppo gemellato di Rauscedo guidata dal Capogruppo Celeste D'Andrea.

La compagnia era buona, il rancio, come sempre ottimo e abbondante,

i canti non sono mancati ed un giochino di stima della lunghezza di un gomito di spago, hanno tenuto allegro l'ambiente. Vincitori della stima, nell'ordine, Silvio Antiga (che ha lasciato mezzo prosciutto che faceva parte del montepremi al Gruppo), Ferdinando Bolzonello (che ha a sua volta lasciato al Gruppo alcune bottiglie di vino), e il Vecio Bepi Michielin, sempre presente ai nostri ranci. Ha portato il suo saluto il Sindaco, Eugenio Mazzocato che era accompagnato dalla gentile consorte Signora Luciana, il quale ha ringraziato gli Alpini di Crocetta per la collaborazione nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

Il rancio si è concluso con una succosa fetta d'anguria mangiata all'aperto, dove era frattanto venuta una bellissima giornata.

Il rancio è stata occasione per discutere con gli amici di Rauscedo sulla possibilità di organizzare qualche manifestazione assieme in occasione del 25° anniversario del gemellaggio, che cadrà l'anno prossimo.

Inoltre, avendo già il nostro Gruppo prenotato la motonave per ripetere la Festa del Residentore a Venezia, abbiamo offerto una parte dei posti disponibili agli amici di Rauscedo che hanno accolto entrambe le proposte.

Nei prossimi mesi ci saranno gli opportuni contatti per concretizzare tali iniziative, alle quali altre ne seguiranno, che hanno lo scopo di ravvivare e rinsaldare il nostro gemellaggio.



Il gruppo misto Crocetta-Rauscedo (In basso, a sinistra, i due Capigruppo)

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Ci vediamo...

Venerdì 20 ottobre: Castagne e vin novo in Baita per i Soci e familiari

Domenica 5 novembre: Celebrazione Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia

Venerdì 17 novembre: Gara sociale di Scopa all'asso

Domenica 10 dicembre: Assemblea ordinaria del Gruppo

Sabato 16 dicembre: Consegna borse di studio alunni scuola media

Domenica 24 dicembre: Ristoro dopo la SS. Messa di mezzanotte a Crocetta

Tutte le domeniche dalle 10 alle 12,15 e tutti i giovedì dalle ore 20 all'una di notte è aperta la Baita. Aspettiamo numerosi i Soci.



I Canti degli Alpini

Ad un Alpin restà sull'Ortigara

Desfo el ninzolo che gavea cusio per la nostra cucieta de nogara quando, tornando zo da l'Ortigara, te gavaria ciamà solo mario.

El gera de tre teli: sora a quello de drita te dovevi dormir ti; su quel de zanca, cussi bianco e belo, dovea per sempre starte arente mi e in quel de meso, metàrghe el putelo che sognavino aver squasi ogni dì.

Desso lo desfo. In quel de drita, s'zorno i metarà a dormir soto la neve me poro pare, da la testa bianca. Povaro vecio!... Da quel dì, el va atorno tremando da la pena e da la freve senza parlare...

Sora a quel de zanca, a fin de otobre i metarà me mare. Povara vecia!... Da quel dì la speta credendo sempre che te torni indrio, e la dise pian pian la coroneta pianzendo solo come lo sa Dio.

Povara vecia!... In quel de meso, invesse, co' tornerà la primavera bela e i prà xe verdi e 'l bel formento cresse, voggio che i meta mi, mi ne la cassa, perché oramai, mi morirò putela.

Desfo el ninzolo che gavea cusio per la nostra cucieta de nogara: lo desfo adasio co' la testa bassa pianzendo solo come lo sa Dio, o bell'Alpin restà su l'Ortigara!...

PARTECIPAZIONI

Il 9 luglio scorso, dopo lunga e dolorosa malattia si è mestamente conclusa l'esistenza terrena di **Giuditta Noal**, Classe 1931, Socia Amica degli Alpini ma anche, finché la salute glielo ha consentito, una delle nostre valenti Collaboratrici alle quali non saremo mai abbastanza riconoscenti.

Persona buona e gentile come poche, Giuditta se ne è andata in silenzio come in silenzio aveva sopportato i molti problemi che nella vita aveva affrontato con forza e coraggio.

Ci uniamo al dolore di tutti i parenti per questa grave perdita che colpisce anche noi.



Il 21 luglio è andato avanti l'Alpino **Felice Innocente**, cl. 1910, che solo qualche mese fa aveva perso la consorte. Alle famiglie dei Soci **Raffaele Innocente** e **Lino Faganello**, figlio e genero del defunto, le più vive condoglianze del Gruppo.

Il 24 luglio è mancata **Luigia Penariol**, classe 1937, coniuge del Socio **Dal Zotto Giovanni**, al quale esprimiamo condoglianze vivissime per il grave lutto che lo ha colpito.

Il 13 agosto è scomparsa **Èlia Bordin**, di anni 73, coniuge del Socio **Zandnà Ado**, al quale vanno le più vive condoglianze del Gruppo per la grave perdita.

Il 24 agosto è mancata **Rita Marchioretto**, classe 1947, moglie del Socio **Candon Aldo** e mamma del Socio **Candon Ivan**, ai quali vanno le più vive condoglianze del Gruppo per il grave lutto.